il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



La Ferrari dello studente

Maranello (Modena). Quando Paolo Uccello nel 1460 disegnò il suo calice con linee geometriche che ripercorrevano le superfici dell'oggetto non immaginava certamente che, cinquecento anni più tardi, un ingegnere della Renault di nome Pierre Bézier avrebbe ripercorso le sue orme per trasformare il nostro modo di riprodurre la realtà con l'uso dell'informatica, inventando le altrettanto famose sue omonime curve. Curioso è anche il fatto che Uccello sia uno dei «complici», insieme a Brunelleschi, che hanno contribuito all'invenzione della prospettiva, e Bézier sia l'autore della nuova rivoluzione del disegno tridimensionale che si basa sui bit invece che sulle molecole degli inchiostri. Rivoluzionari e innovatori contribuiscono entrambi al nostro modo di (ri)vedere la realtà che ci circonda, anche quando questa è tecnologica, affascinante e passionale come una Ferrari.

Disegnarne una è un sogno per qualunque stilista del settore automotive. Un sogno che fa tremare i polsi alla sola idea di doverlo concretizzare. Per fortuna, gli eredi di Bézier sono numerosi e molto agguerriti come nel caso, non unico ma certamente tra i più famosi, di Autodesk, partner tecnico di Ferrari in questa avventura progettuale. La collaborazione ha visto emergere dal concorso risultati di eccellenza: infatti non solamente i primi tre classificati, «Eternità» (Seoul Hongik University, Corea), «Xezri» (Ied Torino) e «Cavallo Bianco» (Royal College of Arts, Londra) hanno mostrato soluzioni innovative fornendo interessanti risposte a

tematiche come i materiali, l'efficienza aerodinamica, la sostenibilità ambientale e la tradizione storica. Ciò che tuttavia emerge prepotente è la libertà espressiva. Un preziosissimo potere certamente figlio dell'età, della formazione e della generazione a cui appartengono i partecipanti, ma anche probabile segno che gli strumenti sono ormai arrivati a un livello di efficienza tale da permettere di liberarsi da essi per potersi concentrare più sul cosa disegnare che sul come.

Autore

fabrizio_valpreda